

L'analisi

## QUATTRO MISURE CHE OFFENDONO LA COSTITUZIONE

Michele Ainis

Il governo c'è, l'opposizione no. Ma a farne le veci potrebbero ben presto subentrare i due massimi garanti della Costituzione: il capo dello Stato e la Consulta. A denti

stretti, magari con una smorfia di dispetto, giacché non è questo il loro ruolo, non spetta agli organi di garanzia costituzionale colmare le manchevolezze di Forza Italia o del Pd. Però l'esito è obbligato, quando un esecutivo spara una raffica di misure incostituzionali.

pagina 34

L'analisi

## LE RIFORME SENZA PRINCIPI

Michele Ainis



Michele Ainis costituzionalista è ordinario all'università di Roma Tre il suo ultimo libro è "Risa" (La nave di Teseo, 2018) Mail: michele.ainis@uniroma3.it

Il governo c'è, l'opposizione no. Ma a farne le veci potrebbero ben presto subentrare i due massimi garanti della Costituzione: il capo dello Stato e la Consulta. A denti stretti, giacché non è questo il loro ruolo, non spetta agli organi di garanzia costituzionale colmare le manchevolezze di Forza Italia o del Pd. Però l'esito è obbligato, quando un esecutivo spara una raffica di misure incostituzionali: ai controllori non resta che intimargli l'altolà.

È già successo, benché non in queste dimensioni. Difatti tutti i provvedimenti che il governo Conte sta per battezzare offendono l'uno o l'altro principio della Carta.

Tutti, a eccezione del reddito di cittadinanza, che raccoglie un'istanza di protezione sociale espressa dall'articolo 38 («I lavoratori hanno diritto a mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di disoccupazione involontaria»). Anche se, pure in tale circostanza, affiora più d'un dubbio rispetto all'intenzione di restringere la platea ai soli cittadini italiani: per il diritto europeo, infatti, le prestazioni assistenziali non distinguono tra figli e figliastri.

Tuttavia, i provvedimenti incriminati sono quattro, come i cavalieri dell'Apocalisse. Primo: i tagli alle pensioni. Legittimi, purché eccezionali e transitori, disse già nel 2000 la Consulta. Quindi semaforo verde per ogni contributo (temporaneo) di solidarietà, semaforo rosso per ogni intervento strutturale, come quello che si profila all'orizzonte. Non è in questione, difatti, la soglia oltre cui scatterà la tagliola (4 o 5 mila euro, prima o poi ce lo diranno).

È in questione il principio dell'affidamento verso le promesse dello Stato. Non per nulla sussiste un'assonanza tra leale e legale. In caso contrario – dice Pericle ad Alcibiade, in un dialogo che ci ha trasmesso Senofonte – la legalità sleale diverrebbe una sopraffazio-

“  
A fare le veci dell'opposizione presto potrebbero subentrare i due massimi garanti della Costituzione  
”

ne. Secondo: la *flat tax*. Significa «tassa piatta»; ma la Costituzione è invece curvilinea, come Gina Lollobrigida nei suoi tempi d'oro. Secondo l'articolo 53, il sistema tributario s'informa a «criteri di progressività», modulando il prelievo fiscale in base al reddito dei contribuenti. Sicché le tasse sono un po' come una scala; tuttavia, nessuna scala ha due soli gradini, due sole aliquote (15 e 20 per cento), come annunziano vari esponenti del governo.

Terzo: la legittima difesa. Che in realtà santifica l'offesa, stando ai cinque progetti di legge all'esame del Senato. Con una giustizia fai-da-te che rende lecito perfino il colpo di pistola del vicino o del passante, se loro vedono qualcuno arrampicarsi su un balcone, e magari quel qualcuno è tuo figlio che ha perso le chiavi di casa. Non si tratta, insomma, di lasciare disarmati i proprietari; d'altronde, la tutela rafforzata per il domicilio privato esiste già, l'ha introdotta una legge del 2006. Si tratta piuttosto di preservare la discrezionalità dei giudici, senza automatismi che ne impediscano la valutazione caso per caso. E si tratta di rispettare la proporzionalità tra offesa e difesa, in cui assenza ogni legge diviene irragionevole, violando l'articolo 3 della Costituzione.

Quarto: il decreto immigrazione, che a quanto pare verrà partorito lunedì. Cattivissimo con i suoi destinatari, cui sottrae la protezione umanitaria, mettendo in forse le garanzie del diritto d'asilo (articolo 10). Nonché – di nuovo – sproporzionato negli effetti, per esempio quando revoca la cittadinanza agli stranieri per reati non gravi.

È infatti qui la cifra unificante delle nuove misure: un'offesa alla «proporzione che in forma splendida congiunge», come diceva il buon Platone. Questo pacchetto di norme, viceversa, rischia di disgiungere: le leggi dalla Costituzione, i governanti dai garanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA